

ISTRUZIONE

IL NODO DA SCIOGLIERE

FLAVIA AMABILE
ROMA

Bocciate le supplenze nelle scuole italiane dalla Corte di Giustizia europea. Quel modo di rinnovare in modo illimitato i contratti «non è giustificato» sostiene la Corte ed è «contrario al diritto dell'Unione». La sentenza si riferisce a un ricorso presentato da alcuni precari che hanno lavorato in istituti pubblici come professori e collaboratori amministrativi con contratti a tempo determinato per 45 mesi in un arco di tempo non molto più ampio, cinque anni su posti vacanti e disponibili. Secondo la Corte, invece, non esistono criteri oggettivi e trasparenti per non assumere persone che abbiano più di tre anni di servizio, come prevede una direttiva Ue del 1999.

La sentenza della Corte non è applicabile direttamente ma apre la strada ai futuri ricorsi garantendone il successo. Il sindacato «non si fermerà qui», minaccia Mimmo Pantaleo, segretario della Flic-Cgil. Sta per abbattersi una valanga di ricorsi e il governo e la maggioranza sanno bene quello che sta per accadere e quanto costerà. La risposta è che era tutto previsto e la soluzione è proprio nel documento «La Buona Scuola» messo a punto tre mesi fa. «La buona scuola del Governo Renzi aveva anticipato la sentenza europea e propone una scuola a «zero precarietà» - sostiene Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd - con la stabilizzazione di oltre 148mila precari già dal prossimo anno».

Ma i conti non tornano. «Ad avere i requisiti per fare ricorso a questo punto sono molti di più dei 148mila previsti dal governo», spiega Antonio Antonazzo referente precari per la Gilda insegnanti, che lotta dal 1998 per la stabilizzazione. Dal suo punto di vista hanno diritto all'assunzione dopo questa sentenza 180 mila precari. C'è chi, sostiene che saranno ancora di più: 250mila e forse oltre. Lo fa l'Anief, il sindacato in prima linea da cinque anni in questa battaglia.

A poter usufruire della sentenza saranno di sicuro i



PIERPAOLO SCAVUZZO/AGF

Speranza
La sentenza della Corte non è applicabile direttamente ma apre la strada ai futuri ricorsi garantendone il successo

“L'Italia deve assumere i prof precari o risarcirli”

Sentenza della Corte di Giustizia Ue. Il governo teme una valanga di ricorsi

precari assunti con contratto annuale fino al 31 agosto per tre anni consecutivi e coloro che hanno tre anni interi di servizio nell'arco di 5-6 anni, vale a dire 20-30mila precari. «Noi - afferma però Rino Di Meglio coordinatore nazionale della Gilda - riteniamo che i contrat-

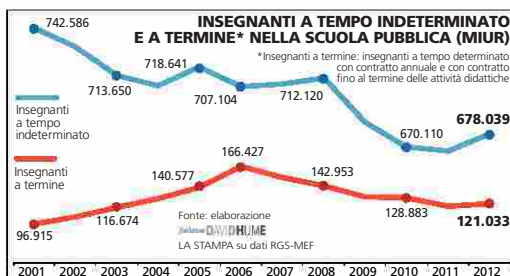
ti fino al termine delle lezioni debbano essere equiparati a quelli fino al 31 agosto». Vuol dire circa 80-100mila precari da assumere, sostiene il sito Tecnica della Scuola. In realtà faranno ricorso - e lo vinceranno - anche i non iscritti alle graduatorie ad esaurimento a pat-

to che abbiano l'abilitazione, e quindi - come calcola Marcello Pacifico presidente dell'Anief - altri 100mila docenti più 20 mila Ata. «E questi non sono inclusi fra i precari che saranno stabilizzati dal governo che prende in considerazione solo chi fa parte delle graduatorie»,

avverte Pacifico. E poi potranno fare ricorso gli insegnanti delle scuole paritarie e private o quelli già andati in pensione senza aver mai ottenuto la stabilizzazione. L'elenco è lungo, ed il conto potrebbe essere salato: circa 2 miliardi di euro è la stima dei sindacati.



ALESSANDRO PARIS/IMMAGOECONOMICA



La sentenza si riferisce a 18mila persone, con il nostro piano ne assumiamo 148 mila

Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione

Il ministro Giannini: “Situazione abnorme per i troppi concorsi”

sono molto più alti. Non basterà, assicurano.

«Qui però bisogna fare dei discorsi precisi e attenersi alla sentenza di oggi».

È proprio della sentenza di oggi che si parla. I ricorsi saranno molto più numerosi delle as-

sunzione che avete promesso. E non di poco, si parla anche di 100mila ricorsi in più.

«Ma l'Italia è un paese che si fonda sui ricorsi e in questo ministero e in tutta l'amministrazione pubblica lo sappiamo bene. Bisogna capire che la sen-

tenza di oggi si riferisce solo ai posti vacanti e disponibili che oggi sono circa 18 mila Ata compresi, circa 15 mila solo i docenti. Ad aver i requisiti previsti dalla sentenza è un numero limitato di persone, saranno 15mila al massimo. Il nostro

piano assunzioni va molto oltre. È chiaro che chiunque vede aprirsi uno spiraglio dopo questa sentenza può fare ricorso ma non è un tema che riguarda me e il governo».

La vostra risposta alla sentenza è «La Buona Scuola», ma per il momento è solo un documento pieno di buone intenzioni. Che tempi si prevedono per l'approvazione?

«Abbiamo un provvedimento normativo in corso. In Cdm è stata approvata la legge di Stabilità per il recupero delle risorse necessarie, in queste settimane procederemo al completamento con il recepimento di qualche modifica intervenuta durante il dibattito ampio che c'è stato. A gennaio verrà approvato».

Quali modifiche accoglierete tra le tante suggerite?

«Qualcosa cambierà sulla formazione degli insegnanti per i bambini stranieri. La formula originaria di questa parte del documento era troppo debole, andrà integrata con i suggerimenti che sono arrivati».

[FLA. AMA.]

La signora Renzi

Anche Agnese entra in classe solo per 8 ore

DAVID ALLEGRIANTI
FIRENZE

Un incarico qua, uno là, per un anno o per pochi mesi: è la vita ballerina del docente precario. Agnese Landini, moglie del premier Matteo Renzi, la conosce bene. Da qualche settimana è tornata a insegnare lettere all'istituto Ernesto Balducci, una scuola superiore di Pontassieve, provincia di Firenze, praticamente sotto casa. Ha un incarico di supplente per sostituzione maternità che durerà, spiegano dall'istituto, almeno fino alla fine dell'anno. «Agnese insegna qui otto ore la settimana», dice il preside Giulio Mannucci, che è anche nel direttivo della storica rivista fondata da padre Balducci, «Testimonianze». Il preside ci tiene ad aggiungere che la sua è una presenza «sobria», nonostante il via vai di giornalisti davanti al cancello i primi tempi, e senza alcun «privilegio», anche se, quando il marito-premier è andato in Australia per il G20, lei lo ha



Agnese Landini

accompagnato e per partire ha chiesto un giorno di permesso scuola.

A marzo, con Matteo Renzi appena arrivato a Palazzo Chigi, la professoressa Landini insegnava all'educando Santissima Annunziata di Firenze. Per stare di più con i figli chiese un'aspettativa e si congedò dai colleghi con un articolo di Alessandro D'Avenia, il prof e scrittore «due punti zero», pubblicato da Avvenire, sul primo giorno di scuola. «Ditemi qualcosa di diverso, di nuovo, perché io non comincio ad annoiarmi da subito, ma mi venga almeno un po' voglia di cominciare quest'anno scolastico. Dall'orecchio della passione ci sento benissimo», scriveva D'Avenia, immedesimandosi in uno studente. D'altronde lei, che con il premier si confronta anche sulla scuola (a proposito: il collegio docenti del Balducci ha bocciato la riforma), lo ripete sempre: «Amo troppo il mio lavoro». Lo disse anche a settembre, quando si mise in fila per la convocazione dei docenti precari e non riuscì ad ottenere subito l'incarico. Era 35esima in graduatoria e i posti a tempo pieno erano solo 25. «Amo troppo il mio lavoro» - disse appunto - e quindi spero di rientrare nel mondo della scuola».

Sul cellulare di Renzi ci sono i messaggi con le richieste di interviste ad Agnese e a Palazzo Chigi hanno perso il conto. Sono soprattutto settimanali, che vorrebbero dedicare le loro copertine alla signora Renzi. Il premier però è molto rigoroso sull'immagine pubblica della famiglia. Cederà alla narrazione pop? Chissà.

Twitter @davidallegrianti

Intervista



ROMA

Stefania Giannini, ministra dell'Istruzione, che cosa cambia dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea?

«Assolutamente nulla. È la conferma della bontà del progetto «La Buona Scuola». Avevamo colto nel segno quando, in tempi non sospetti, avevamo parlato di una patologia italiana legata alla realizzazione di concorsi ogni 15 anni o alla copertura di posti vacanti e disponibili attraverso contratti a tempo determinato».

«La Buona Scuola» promette l'assunzione di 148mila precari. I calcoli dei sindacati